

Liguria, la variante inglese colpisce un contagiato su 5

La Regione ha raggiunto l'accordo con i medici di famiglia per i vaccini

ALESSANDRA PIERACCI

In Liguria la variante inglese del Coronavirus sta circolando e la sua percentuale - rispetto al numero dei contagiati - è passata in pochi giorni dal 14 al 21 per cento. Un positivo su cinque mostra la variante britannica. Questo dicono i numeri.

E dicono anche - nel report 40 dell'Istituto superiore di sanità - che oggi i fattori di rischio e l'Rt collocherebbe la Liguria di nuovo in zona gialla. «Se faremo attenzione e i numeri verranno confermati anche per questa settimana e non ci saranno cambiamenti da parte del Consiglio dei ministri, siamo sufficientemente confidenti di tornare in giallo» ha annunciato ieri il presidente della Regione Giovanni Toti.

E ieri è stata una giornata importante per i vaccini: è stato firmato l'accordo con i medici di medicina generale, che di conseguenza prenoteranno i propri assistiti over 80 per le vaccinazioni presso le strutture sanitarie delle Asl, e poi per gli altri soggetti secondo le fasi previste; parteciperanno come componenti delle squadre di vaccinazione; successivamente, quando da marzo partirà la vaccinazione a domicilio con comunicazione della Asl per i non deambulanti con invalidità riconosciuta, potranno segnalare alle Asl i propri assistiti.

Intanto è salita dal 14 al 21% la diffusione della variante inglese: è in corso, come ha sottolineato Filippo Analdi, responsabile prevenzione di Alisa, il sequenziamento dei tamponi per la conferma. Resta invece uno solo il caso di variante sudafricana. La situazione generale vede una capacità di monitoraggio buona, il trend di trasmissione del virus in lieve diminuzione, l'Rt 1,08 che però risale al 2 febbraio e «oggi è più basso». Come base è la valutazione globale del



Ieri sono state vaccinate oltre 3 mila persone in Liguria

rischio. La Liguria registra 274 nuovi contagiati, il 6,69% dei 4.091 tamponi molecolari effettuati, il 3,9% se si considerano anche i 2.939 test rapidi antigenici (5,2% il dato nazionale). Le persone realmente testate, però, sono state solo 2712. I morti salgono a 3559,

con altri 15 decessi tra il 16 e il 18 febbraio, pazienti tra i 58 e i 93 anni. Il totale dei positivi si riduce di 6 unità a 5.752, di cui 1130 nell'Imperiese, 971 nel Savonese, 2599 nel Savonese, 736 nello Spezzino. I nuovi casi sono 88 in Asl 1, 41 in Asl 2, 105 in Asl 3, 17 in Asl 4, 23 in

Asl 5. Sono 265 i guariti, salgono a 4251 i malati in isolamento domiciliare, 41 in più, in tutte le aziende sanitarie si riducono a 581 i ricoverati, 19 in meno, di cui 58 in terapia intensiva, 1 in meno ma con 2 nuovi ingressi.

Gli ospedalizzati sono 11 in Asl 1, 2 in meno (5 in intensiva), 80 in Asl 2, 3 in meno (10 in intensiva), 138 al San Martino, 8 in meno (10 in intensiva), 36 al Galliera (1 in intensiva), 2 al Gaslini, con un bimbo in intensiva, 73 al Villa Scassi (5 in intensiva), 1 alla Colletta, 40 in Asl 4 (9 in intensiva), 100 in Asl 5. Sono in quarantena 5681 persone, di cui 2537 in Asl 1, 1040 in Asl 2. Vaccini: sono immunizzati con richiamo 40.440 operatori sanitari e ospiti di Rsa. Le vaccinazioni ieri sono state 3094. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ

“Lezioni in presenza solo quando torneremo in giallo”

Le lezioni in presenza all'università di Genova riprenderanno il primo marzo, ma solo se la Liguria sarà in zona gialla, altrimenti la didattica continuerà a distanza e la presenza degli studenti slitterà. Lo ha deciso, in base alla situazione epidemiologica attuale, il Comitato regionale di coordinamento composto da Università, Regione e rappresentante degli studenti. In caso di ripartenza con lezioni in presenza l'utilizzo delle aule sarà al 20% della capienza. Il piano prevede un flusso di circa 1.850 studenti al giorno suddivisi tra i vari poli dell'ateneo.

«L'Università di Genova - ha detto il magnifico Rettore Federico Delfino - muoven-



Il rettore Federico Delfino

dosi in un contesto pandemico ancora critico, ha voluto comunque pianificare una parziale ripresa delle lezioni in presenza, secondo criteri orientati alla prudenza e alla tutela della salute degli studenti e di tutto il personale. La soluzione individuata va proprio in questa direzione e

conferma l'importanza, soprattutto in questo momento di crisi sanitaria, del dialogo costruttivo tra le istituzioni». «È importante che l'Università possa dare un segnale di ritorno in presenza, che condividiamo, ma al contempo è importante mantenere un'impostazione di prudenza - ha detto l'assessore all'Università Ilaria Cavo -. Ringrazio il Rettore e il rappresentante degli studenti per la cura con cui hanno elaborato il piano di rientro e per il senso di responsabilità con cui hanno condiviso con la Regione una scelta di cautela. È apparsa evidente e condivisibile la necessità di evitare in zona arancione gli spostamenti tra Comuni e di tenere sotto controllo l'Rt e l'evoluzione delle varianti».

Verrà data comunicazione agli studenti sulle evoluzioni delle prossime settimane. Comunque tutto è pronto al via appena scatterà il giallo. ALE. PIE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA